



Numero 7

Pensieri di Torà

BOTTA E RISPOSTA

Domanda:

Se hai davvero fiducia in D-o perché lavori? Il Sign-re provvederà! O no?

Risposta:

Sedersi sul divano ed aspettare che i soldi piovano dal cielo non è un atto di fede ma una mancanza di essa.

Essenzialmente stai dicendo che devo scegliere -- o mi guadagno da vivere oppure il Sign-re lo fa per me. Se i soldi cadono dal cielo sono dal Sign-re, ma se i soldi vengono guadagnati grazie a dei buoni investimenti o al duro lavoro è grazie a me. Questa non è fede. E' un modo di limitare il Sign-re esclusivamente al soprannaturale. Non hai fiducia che il Sign-re possa avere una parte nelle tue decisioni in un modo che sembri spontaneo e naturale.

Secondo l'Ebraismo un vero credente è uno che lavora duro pur rendendosi conto che il successo o il fallimento dei suoi affari non è nelle sue mani ma in quelle del Sign-re. I nostri sforzi sono il contenitore ma è il Sign-re che riempie il contenitore con le Sue benedizioni.

Questa filosofia è sia liberatoria che esigente. Da un lato ci libera dal preoccuparci dell'esito finale, poiché è nelle mani del Sign-re. Dall'altro mette il dovere su di noi, siamo noi a dover lavorare per ottenere la benedizione di Hashem.

Ciò è vero non solo per quanto riguarda guadagnarsi da vivere ma in ogni ambito delle imprese umane. Se cerchiamo la nostra anima gemella, se abbiamo bisogno di una cura per una malattia o se i nemici ci stanno attaccando -- non aspettiamo che il Sign-re faccia un miracolo. Ci alziamo e facciamo ciò che va fatto, sapendo che il successo delle nostre azioni dipende dall'Alto.

Di Rav Aron Moss/Chabad.org.

EDITORIALE

Avrahàm L'Anti-Conformista

"Avrahàm haivrì", "Abramo l'ebreo", è così che Abramo viene chiamato nella Torà, che significato ha il termine Ebreo? Spiegano i nostri rabbini che "ivrì" significa "sponda", tutto il mondo stava su una sponda ed Abramo stava dall'altra, in altre parole; era una persona diversa da tutta la società che lo circondava. Infatti, nonostante Abramo visse in un ambiente completamente idolatra, ciò non lo ostacolò nel differenziarsi da tutti e mantenere solida la sua fede in un D-o unico, creatore del mondo.

Questa sua grande fede che riuscì a raggiungere con le proprie forze, non la tramandò solamente ai suoi familiari, ma insieme alla moglie Sara, riuscì a trasmetterla anche su molte altre persone sconosciute. Come ci racconta il Midrash, Abramo piantò una tenda in mezzo al deserto ed ogni volta che passava un beduino Abramo lo accoglieva e gli offriva da bere e da mangiare proprio come un re, dopo che l'ospite mangiava Abramo gli diceva di ringraziare colui che l'aveva nutrito, e ne approfittava per spiegargli la presenza di un D-o che assiste e nutre tutte le sue creature.

Imparare dagli Avi

Come dicono i nostri rabbini, i racco-

nti dei patriarchi sono degli insegnanti per i loro figli, questo atteggiamento di Abramo nei confronti della società in cui viveva è un messaggio chiaro per noi che siamo suoi figli.

Non Farsi Influenzare

E' importante non farsi influenzare in senso negativo da coloro che ci circondano, proprio come Abramo che anziché conformare con la società rimase forte nelle sue convinzioni, continuando a servire D-o nel modo migliore e contemporaneamente ad illuminare coloro che gli stavano intorno con parole sagge e un buon esempio.

Così ognuno di noi, a prescindere dal posto in cui ci troviamo, che sia anche il deserto più arido, in senso fisico o figurato, lì sta a noi diffondere il messaggio Divino tramite l'adempimento alle Mitzvòt (precetti) della Torà, mantendoci saldi nei nostri principi.

Shabbat Vayerà

19-20 Cheshvan 5767
10-11 Novembre 2006

Parashà: Vayerà 18:1-22:24
Haftarà: Re II 4:1 - 4:37

Orari di Shabbat:

Roma: 16:37 / 17:38
Milano: 16:42 / 17:45

In Memoria di Reizi Rodal

Per pubblicizzare la tua attività o dedicare un numero chiama il 329-8044073 o manda un email a PensieriDiTora@Gmail.com

Si prega di non trasportare questo foglio in luogo pubblico durante lo Shabbat. Questo opuscolo non sostituisce il Rav e serve soltanto per uso informativo.

SHABBAT SHALOM

Anno III - Numero 7

SCINTILLA

Perchè D-o Non Si Rivela a Me?

Quando il Rebbe Shalom DovBer di Lubavitch (1860-1920) aveva circa quattro o cinque anni, andò a trovare il nonno, il Rebbe Menachem Mendel (1788-1836), noto come il Tzemach Tzedek. Appena entrato nella stanza, il bambino scoppiò in lacrime.

Il Tzemach Tzedek gliene chiese quindi il motivo e il bambino rispose: ho imparato a scuola che il Sign-re apparve ad Avrahàm dopo che lui aveva compiuto la *milà*. Perché D-o non si rivela anche a me?

Il nonno gli rispose: "Quando un ebreo arriva all'età di novantanove anni e decide di circoncidersi, merita che D-o gli si riveli!"

L'AGENDA



DOMENICA

9:30 **Talmud Torà** dai 5 ai 13 anni
Via Cesare Balbo 33, 340.975.1738

Pattinaggio sul Ghiaccio 11-14 anni
JGroup: Rav Aron 340.9751739
Emilia 348.3502107

LUNEDÌ

20:30 **Parashà**
Tempio di Via Garfagnana, 329.8044073

20:00 **Mistica e Talmud**
Tempio di Via Veronese, 348.9042079

MERCOLEDÌ

16:30 **Talmud Torà** dai 5 ai 13 anni
Tempio di via Veronese

20:30 **Pensiero Ebraico**
Hazan, L.go Claudio Fermi 6, 348.9042079

14:30 **Tanya** - Filosofia Chassidica
Canarutto, Via Goretti 28, 329.8044073

22:00 **Lezione per Giovani**
Interkeff, Piazza Marucchi 4, 329.8044073

JCorner - **Dinner in the City**
Cene per gruppi ristretti dai 25 anni.
Chani 340.975.1738

LUNEDÌ a GIOVEDÌ

13:00 **Pranza e Studia**
Beth Shlomo, Via Ugo Foscolo 3, Scala 8
rav Rodal 338.673.0413

Giuste Priorità

Nella Parashà di questa settimana si svolge la drammatica storia della distruzione di Sodom e le sue città satelliti. Troviamo Avrahàm che supplica il Sign-re di salvare le città per merito dei giusti che eventualmente ci si potrebbero trovare ma non essendoci i giusti le città vengono distrutte.

Introducendo l'intervento di Avrahàm la Torà dice "Avrahàm si fece avanti" e Rashì spiega che il verbo impiegato dalla Torà ("vayigàsh") vuol dire che egli era "pronto a tutto: a parlare duramente, alla conciliazione e alla preghiera".

Per noi che conosciamo Avrahàm come la quintessenza della bontà e dell'amore (come è detto "Avrahàm che mi ama", Isaia 41, 8) pare strano che egli si rivolga a D-o con parole dure...

Ma egli non aveva altra scelta. La decisione era già stata presa e gli angeli, mandati da D-o erano già diretti verso Sodom per distruggerla. Avrahàm non aveva quindi altra scelta che supplicare al Sign-re di annullare il decreto che minacciava di uccidere molte persone.

Essendo questa un'emergenza, Avrahàm non fece ragionamenti e calcoli e non esclude alcun mezzo, bensì investì tutte le sue forze ed energie nell'intento di salvare Sodom, nonostante i metodi furono contrari alla sua natura pacifica.

Noi ebrei, figli di Avrahàm, dobbiamo prendere esempio dal nostro patriarca. Quando è in gioco la vita di un essere umano, ci si deve dare da fare immediatamente, con tutte le energie e tutti gli sforzi necessari, senza riflessioni superflue.

Questo anche se una condotta tale potrebbe andare in contrasto con il proprio carattere. Quando è in gioco la sopravvivenza - anche spirituale - di un ebreo, non deve essere preso in considerazione nessun ostacolo.

Basato sulle opere del Rebbe di Lubavitch ז"ר

Il commento "**Shabbat Shalom**" pubblicato gli ultimi due anni per ogni Shabbat, è pubblicato insieme ai "**Pensieri di Torà**".

Per riceverlo via e-mail oppure per **dedicare** un Shabbat Shalom per un lieto evento o alla memoria di un caro, scrivi a ravhazan@gmail.com.

In memoria di

Alberto Cava

&

Fortunata Di Segni

ROMA

MILANO



Tratteneva le sue lacrime... Ma cos'altro poteva fare visto che mancavano poche ore all'entrata dello Shabbat e non aveva denaro a sufficienza per comprare le candele? La moglie del Chozè di Lublin (Rabbi Iacov Itzchak) aveva già cercato in tutte le tasche dei pantaloni e in tutti i cassetti dei comodini. Neanche uno zloty! Il tempo passava e così decise di uscire di casa per condividere la sua tristezza con il vento e la pioggia.

Ma di lì a poco passò una carrozza. Dentro c'era un ragazzo ebreo che si ricordava molto vagamente delle candele dello Shabbat che illuminavano la tavola dello Shabbat dei suoi genitori. Stava andando in una taverna a passare una serata con i suoi amici ed era molto felice al pensiero di andare a divertirsi. Quando ad un tratto mentre guardava dalla finestra osservò una donna anziana che piangeva discretamente e dolcemente. Fece fermare la carrozza e chiese a questa donna perché stava piangendo.

"Non ho soldi per comprare le candele dello Shabbat!" rispose la donna. "Ah, è soltanto una questione di denaro? Tenete, ecco dei soldi per comprare le candele e buon Shabbat!" Disse il ragazzo con il cuore rallegrato e chiuse la finestra.

"Aspettate, aspettate!" Gridò la donna mentre la carrozza stava ripartendo. "Avete compiuto una mitzvà meravigliosa! Che D-o vi benedica e

faccia brillare nel vostro cuore una luce eterna!" Egli sorrise e partì.

La donna si sbrigò a comprare le candele, tornò a casa e le accese giusto in tempo. Recitando la benedizione con un fervore ancora più intenso del solito, sentiva il suo cuore esplodere tanta era la sua gioia e la gratitudine.

Nel frattempo suo marito, il santo Rabbi di Lublin, colui che chiamavano il Chozè (colui che vede lontano) cantava la preghiera dello Shabbat al tempio. Anche lui dentro di sé sentiva la sua anima che ballava al ritmo delle parole che pronunciava, elevandosi sempre più verso le sfere superiori. Ma tutto ad un tratto notò che gli esseri celesti gli puntavano il dito accusatore.

"Non è già abbastanza scandaloso che voi, il Rabbi, date le benedizioni a chiunque, a persone di poco valore? E siccome siete uno Tzaddik, un Giusto, siamo obbligati a controllare che queste benedizioni si realizzino. Per di più adesso anche vostra moglie dà benedizioni a chiunque!"

Il Rabbi fu informato dell'esistenza del ragazzo che con grande generosità diede la possibilità alla Rabbanit di accendere le candele dello Shabbat, e della benedizione che lei gli aveva augurato. "Come si può accordare una benedizione così forte e speciale a un Ebreo che di Shabbat stava andando ad ubriacarsi con i suoi amici e a spassarsela per tutta la notte?"

Il Chozè replicò: "E' vero che attualmente forse il ragazzo non merita questa benedizione, ma io che cosa posso dire se la mia cara moglie ha visto dentro di lui la preziosa scintilla di D-o che fa vivere la sua anima? Diamogli una possibilità! Che una luce Divina lo guidi per mezz'ora e vedremo se riesce a d'influenzarlo positivamente. Altrimenti sarò obbligato ad essere d'accordo con voi e sarete esonerati dal realizzare la

benedizione." Il Tribunale Divino accettò.

Nella carrozza che era già uscita da Lublin, il ragazzo si sentiva strano. Si guardava attorno come se vedeva il mondo per la prima volta. Tutto ciò che era confuso nella sua testa improvvisamente diventava chiaro. Cominciò a riflettere su ciò che gli era successo. Qualcosa di inspiegabile lo obbligava a tornare nella stradina di Lublin, lì dove aveva incontrato quella donna che ormai aveva già sicuramente acceso le due candele. Ordinò al cocchiere di fare inversione di marcia. Appena arrivò davanti alla casa del Chozè, scese dalla carrozza e guardò dalla finestra: la Rabbanit, con un viso raggiante, stava recitando le sue preghiere con un entusiasmo indescrivibile. Il ragazzo stava per bussare alla porta, ma si trattenne; non voleva interrompere un momento così importante.

Così preferì aspettare che la Rabbanit finisse. E i minuti passavano... Nel Tribunale celeste, si osservava la scena. La mezz'ora sarebbe presto terminata. La Rabbanit aveva terminato la sua preghiera e il ragazzo stava quasi per bussare alla porta. Ma non lo fece e si interrogò

"Che cosa faccio? Perché sono qui?"

Completamente bloccato, incapace di decidersi se bussare o meno optò finalmente per tornare nella carrozza e andarsene. Ma con un ultimo sguardo vide le candele della Rabbanit. Le fiamme ballavano allegramente... Il vento sembrava ruggire di piacere quando dal cielo si osservò che il ragazzo aveva bussato alla porta, al trentesimo minuto esatto. La Rabbanit fu molto contenta di rivedere il suo benefattore. Il Rabbi che era tornato a casa lo invitò a passare quello Shabbat e tantissimi altri Shabbat insieme. Il ragazzo con il tempo divenne un discepolo del Rabbi di Lublin e aiutò tantissimi altri Ebrei a ritrovare la scintilla Divina che brilla nel cuore di ognuno.

Tradotto da Fabio Leotardi

EBRAISMO BASIC

Kavanà-Concentrazione

Durante la preghiera è importante concentrarsi e cercare di capire il significato delle parole. Se non è possibile concentrarsi per tutta la preghiera, si scelga almeno un paragrafo sul quale meditare, ogni parola è importante. I vestiti devono essere puliti e ordinati durante la preghiera.

Lingua

E' preferibile pregare in Ebraico, se ciò non è possibile, pregare nella lingua che uno comprende meglio.

Nussach - Il Rito

Il libro di preghiere si chiama Siddur, ci sono diversi Siddurim che seguono riti leggermente diversi. I riti principali sono:

Nussach Ashkenaz - secondo l'usanza degli Ebrei Tedeschi e dell'Europa dell'Est.

Nussach Sefarad - secondo l'usanza degli Ebrei Spagnoli e dell'Oriente.

Nussach Italki - secondo l'usanza degli Ebrei Italiani.

Nussach Arizal - secondo l'usanza di Rav Yitzchak Luria, seguito da molti Chassidim.

Minyan

E' preferibile pregare con un minyan, un gruppo di almeno dieci uomini dai 13 anni in su. Le preghiere dette in gruppo ci uniscono come popolo e hanno una grande efficacia. Se si prega

da soli non si dicono le seguenti preghiere che vengono recitate solo se c'è un minyan. Tra le altre cose non si dice: Kaddish, Barchù, la ripetizione dell'Amidà, Kedushà e la lettura del Sefer.

Bet Haknesset - Il Tempio

Il Tempio è una casa di preghiera e spesso anche di studio. In esso troviamo:

L'Aron Hakodesh o Hechal - l'Arca Santa che contiene i Sifrei Torà ed è coperto da una tenda chiamata Parochet. L'arca ci ricorda l'Arca Santa del Tabernacolo e più tardi del Bet HaMikdash, il Tempio a Gerusalemme.

La Tavà o Bimà - una piattaforma situata nella navata posteriore o al centro del Tempio dal quale si legge la Torà.

L'Amud - il Leggio. Il Leggio viene usato dal Chazzan, il cantore, per appoggiare il suo Siddur, è solitamente situato al lato destro dell'Arca. In molti Templi il Chazzan prega dalla Bimà.

Ner Tamid - la fiamma perpetua, solitamente sospesa dal soffitto di fronte all'Arca. E' un simbolo della Menorà del Tempio a Gerusalemme.



GENITORI

Un padre venne da me a lamentarsi: "Mio figlio quindicenne non si confida più con me. Quando ho tempo di parlargli e gli chiedo cosa succede mi risponde a monosillabi, 'sì', 'no' ecc. Come posso costruire un rapporto speciale e significativo con mio figlio ed incoraggiarlo a raccontarmi le sue esperienze personali?"

Essere ascoltati e compresi è una necessità fondamentale per l'essere umano. Più la persona ci è vicina, più cresce tale necessità. Spesso adolescenti che si attaccano a una compagnia non buona e sviluppano problemi di comportamento identificano il non essere stati ascoltati dai genitori come una delle prime cause della loro tendenza alla ribellione.

Se il figlio non si sente a suo agio a confidarsi con i suoi genitori è

necessario scoprire la causa per la quale il ragazzo è disposto a rinunciare ad essere compreso dalle persone più importanti per lui. Dobbiamo chiederci una domanda importante: a che punto nella sua vita mio figlio ha smesso di sentirsi a suo agio con me e ha preso a confidarsi con gli altri?

Ecco alcune idee per come essere degli ascoltatori migliori per i nostri figli:

-- **Sii disponibile.** Quando il figlio cerca di iniziare una conversazione ma il genitore continua a leggere il giornale, a guardare la TV o a lavorare al computer egli recepisce il messaggio che non è abbastanza degno dell'attenzione della madre o del padre.

-- **Fai attenzione.** Se vuoi che tuo figlio senta che sei focalizzato solamente su di lui guardalo negli

occhi mentre ti parla. Ripetigli ciò che ti ha detto, in questo modo sarà rassicurato che l'hai effettivamente ascoltato e compreso.

-- **Non giudicare né offrire soluzioni.** Spesso un figlio vuole solamente essere ascoltato. Meglio evitare commenti tipo "Non avresti dovuto comportarti in quel modo" o "D'ora in poi fai così". È tuo dovere di genitore insegnare a tuo figlio cosa è giusto e cosa sbagliato ma non in questo momento, non quando tuo figlio desidera un po' di empatia.

-- **Mantieni i loro segreti.** È importante che i nostri figli abbiano fiducia in noi. Se si confidano con te non raccontare le loro vicende ad altri. In questo modo, se tuo figlio sente di potersi fidare, continuerà a rivolgersi a te in ogni occasione.

Rav Yaakov Lieder, con permesso di Chabad.org

Come Ascoltare

LA PARASHA' IN PILLOLE

Vayerà - Genesi 18:1-22:24

Il Sign-re si rivela ad Avrahàm tre giorni dopo la sua circoncisione a 99 anni. Avrahàm corre a preparare un pasto per tre ospiti -- in realtà angeli travestiti da uomini -- appena arrivati, uno dei tre annuncia che tra un anno Sara avrà un figlio. Sara ride.

Avrahàm implora il Sign-re di salvare la città malvagia di Sodom. Due dei tre angeli vanno a Sodom dove Lot, il nipote di Avrahàm, li ospita e offre protezione dalle intenzioni malvage degli abitanti di Sodom. I due ospiti rivelano che sono venuti a capovolgere la città e a salvare Lot e la sua famiglia. La moglie di Lot si trasforma in una colonna di sale quando disobbedisce al comando di non guardare la città durante la fuga.

Al riparo in una grotta, le due figlie di Lot, pensando di essere le uniche persone rimaste al mondo fanno ubriacare il padre, giacciono con lui e rimangono incinta. Dai due figli che nasceranno, provengono i popoli di Amon e Moab.

Avrahàm si trasferisce a Gerar dove il Re Filisteo, Avimelech, porta Sara al palazzo. Il Sign-re avvisa il re in sogno che morirà se non restituisce la donna al marito. Avrahàm spiega che temeva che sarebbe stato ucciso per la bellissima Sara.

Il Sign-re ricorda la sua promessa a Sara, la donna rimane incinta e ha un figlio chiamato Yitzchak (riderà). Yitzchak viene circonciso a 8 giorni, Avrahàm ha 100 anni e Sara 90, al momento della nascita del figlio.

Hagar e Ishmael vengono mandati via dalla casa di Avrahàm e vagano nel deserto. Il Sign-re sente il pianto del ragazzo e gli salva la vita mostrando alla madre l'ubicazione di un pozzo. Avimelech fa un patto con Avrahàm a Beer Sheva.

Il Sign-re mette alla prova la devozione di Avrahàm comandandogli di sacrificare Yitzchak sul Monte Morià, all'ultimo momento il Sign-re ferma Avrahàm che offre un ariete al posto del figlio. Avrahàm riceve la notizia della nascita di Rivka, figlia del nipote Betuel.

Leggi del Pudore - Tzniut

In generale Tzniut è un comportamento di rispetto che si deve avere sapendo che davanti a noi abbiamo il Re dell'universo che riempie tutto il mondo. Ci sono due tipi di Tzniut:

1. Nel comportamento quotidiano
2. Nel modo di vestire

Riguardo il comportamento, la Torà ci insegna ad esprimerci con un linguaggio 'pulito', addirittura quando la Torà parla degli animali impuri li definisce "non puri", per non esprimersi con un termine negativo. Nel camminare: il Talmud sostiene che dal modo in cui una persona cammina dimostra chi è, quindi anche mentre si cammina bisogna avere un'andatura semplice e umile, e bisogna avere sempre il capo coperto in segno di rispetto a D-o.

Riguardo il vestire: bisogna vestirsi modestamente, senza esporre parti del corpo che andrebbero coperte come il petto, le gambe, e per le donne le braccia sopra i gomiti e le gambe sopra le ginocchia. Quando ci si veste o ci si cambia non bisogna lasciare scoperte delle nudità inutilmente. Nell'indossare gli abiti dare sempre la precedenza alla destra, quindi infilare prima la manica destra e poi la sinistra.

Ricordare che Hashem sta davanti a noi costantemente ci può essere d'aiuto nel seguire le regole di Tzniut.